

*Un tentativo di studio su quella strana foto che si trova alla fine del libro
“Contattismi di Massa”*

QUELLA STRANA FOTO ...

© 2009 Teresa Barbatelli
Tutti i diritti riservati

I fortunati lettori del libro “Contattismi di Massa” del Prof. Stefano Breccia passano da un colpo di scena all’altro nella appassionante ricostruzione di casi di contatto con presunti alieni vissuti non più solo da singoli terrestri, come la più diffusa letteratura sui contattisti ci ha da tempo abituati ma, bensì, da interi gruppi di esseri umani che, nella maggior parte dei casi, hanno preferito tenere nascosti i fatti di cui erano stati testimoni. Si va da un elenco di gruppi di scienziati che nei secoli scorsi si sono resi protagonisti di intuizioni ed invenzioni molto in anticipo sui loro tempi alla presentazione di dettagli finora inediti sul famosissimo “caso Ummo” fino a giungere, nel terzo capitolo, alla parte più esplosiva del libro: il “caso Amicizia”. Alla fine dell’esposizione, dettagliata ed interessantissima per i numerosi riscontri (verificabili anche al giorno d’oggi) della storia di Amicizia, dipanatasi in segreto in Italia per ben tre decenni attorno alla figura dello psicologo Bruno Sammaciccia, viene presentata la foto di un presunto alieno “W56”.



La foto è nitida e luminosa (cosa incredibile per gli addetti ai lavori perché, praticamente da sempre, quando agli Ufologi vengono presentate foto di “presunti alieni” si tratta di immagini nebulose, sfocate, mal illuminate e estremamente controverse) e ci mostra un giovanotto sorridente in un giardino. Apparentemente la persona raffigurata non mostra nulla di particolare che ci faccia pensare ad un essere non di questo mondo, l’unica sensazione un po’ strana che la figura ci suggerisce è che, sebbene si tratti di una persona indubbiamente alta, la testa appare forse un po’ troppo piccola rispetto alle proporzioni generali del corpo.

Tenuto presente che i “W56” descritti nel libro del Prof. Breccia erano di aspetto simile a noi ma avevano altezze che spesso superavano i 2 ed anche i 3 metri (in una occasione Sammaciccia afferma di aver avvistato da lontano addirittura degli esseri alti 6 metri) mi è sembrato subito interessante verificare se l’altezza del soggetto raffigurato nella foto potesse rientrare in tali, estremi, parametri; una scoperta del genere avrebbe dimostrato al di là di ogni dubbio che l’essere ritratto nella foto è un alieno ... anzi, avrebbe dimostrato definitivamente l’esistenza degli Alieni! Perbacco, valeva la pena di mettersi al lavoro seriamente.

Purtroppo la foto presente nel libro, sebbene nitida, non fornisce apparenti punti di riferimento misurabili e quindi impedisce di poter operare dei calcoli matematici basati sulla prospettiva; le piante presenti nel giardino sembrano piuttosto giovani (il limone in primo piano è sostenuto da un bastoncino) e quindi potrebbero essere state non troppo alte al momento dello scatto.

Già vedevo frustrato sul nascere qualunque tentativo di ricostruzione delle misure degli oggetti nella foto quando mi sono accorta che, sulla verticale del personaggio raffigurato, svettano quelli che sono degli inequivocabili aghi di pino marittimo. Così mi sono divertita a prendere con Photoshop il ciuffetto in questione e a moltiplicarlo tante volte quanto fosse necessario per eguagliare l’altezza del signore raffigurato nella foto.

Detto fatto, questo è il risultato:



Come si vede sono necessari tra i 20 e i 21 ciuffi di aghi per eguagliare l'altezza della figura che, oltretutto, è anche leggermente inclinata su di un lato.

Il problema a questo punto era: quanto è lungo un ciuffo di aghi di pino marittimo?

Devo ammettere che ho cominciato a guardare vogliosamente tutti i pini marittimi di Roma che mi capitava di incontrare per strada (credo che siano milioni) alla ricerca di uno che fosse abbastanza basso da permettermi di staccarne un ciuffo di aghi (al contrario della persona nella foto io sono di altezza decisamente infima) ma erano tutti altissimi e quindi ben al di sopra delle mie possibilità.

Finalmente, un recente vento impetuoso ha scagliato proprio sotto casa mia un intero ramo proveniente dal viale sottostante costellato, manco a dirlo, proprio di pini marittimi. Sotto gli occhi del mio allibito portiere ho raccolto da terra il prezioso reperto, me lo sono portato a casa e, armata di macchina fotografica come testimone, ho potuto fare le mie misurazioni.



Come si vede dalla foto, un ago di pino marittimo è lungo tra i 15 ed i 16 centimetri, quindi il signore nella foto sarebbe stato alto tra i 3 metri (se consideriamo solo 20 ciuffi di soli 15 centimetri) ed i 3 metri e 36 (se consideriamo il massimo, cioè 21 ciuffi lunghi 16 centimetri)...

Tra i 3 metri e i 3 metri e 36 ?!

Devo ammettere che mi si sono rizzati i capelli sulla testa.

Si imponevano ulteriori verifiche con, possibilmente, una foto più dettagliata del misterioso individuo raffigurato alla fine di "Contattismi di Massa".

E' giunto in mio aiuto l'Ing. Carlo Bolla che mi ha procurato una copia digitale molto grande della foto in questione e, sempre con l'aiuto del fidato Photoshop, ho arroventato il mio Mac per cercare di tirare fuori, a furia di ingrandimenti e contrasti, qualche altro particolare che fosse geometricamente misurabile.

Alla fine sono saltati fuori dei pezzi di ringhiere che, quasi invisibili, circondano nell'ombra il giardino dove è stata scattata la foto.



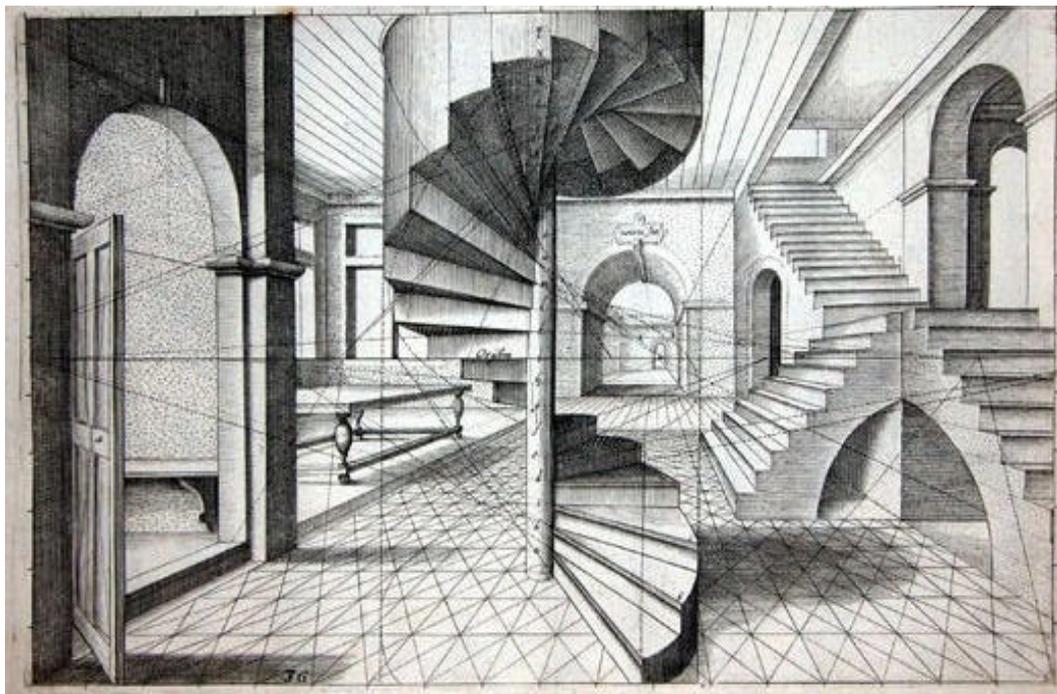
*Ringhiera visibile alla sinistra del
soggetto*



Ringhiere visibili alla destra del soggetto

Finalmente c'era un manufatto di dimensioni conosciute, almeno approssimativamente; infatti le ringhiere hanno delle sbarre intervallate secondo misure standard che variano tra i dieci ed i quindici centimetri e, sulla base di questi dati, una semplice (si fa per dire) proiezione geometrica avrebbe permesso di dedurre l'altezza del soggetto fotografato.

Le leggi della prospettiva permettevano agli antichi maestri di rendere l'illusione delle tre dimensioni su supporti bidimensionali come tele, stampe ed incisioni e ciò era possibile tracciando un orizzonte ed una griglia di linee intersecantesi tra loro secondo precise leggi matematiche.



Studio prospettico di Vredeman de Vries

Loro costruivano una scena sulla base della prospettiva, io dovevo cercare, almeno grossolanamente, di ricostruire la prospettiva partendo da una scena.

Una volta focalizzatami sulle ringhiere ho deciso di “eliminare momentaneamente” il soggetto principale della foto per rendermi meglio conto di come le ringhiere apparissero e della loro distanza apparente.



Come si vede, nella foto “vuota” le ringhiere si vedono molto più chiaramente ma appare chiaro, ahimè, anche un altro fatto: la foto è “storta”. Evidentemente, chi aveva effettuato lo scatto non si era tenuto esattamente perpendicolare al suolo e tutta la scena appare, di conseguenza, un po’ “sghemba”.

Naturalmente, per stabilire una qualunque linea dell’orizzonte da cui far partire le linee prospettiche, era preferibile disporre di una scena “dritta”, la foto andava, dunque, “raddrizzata”.



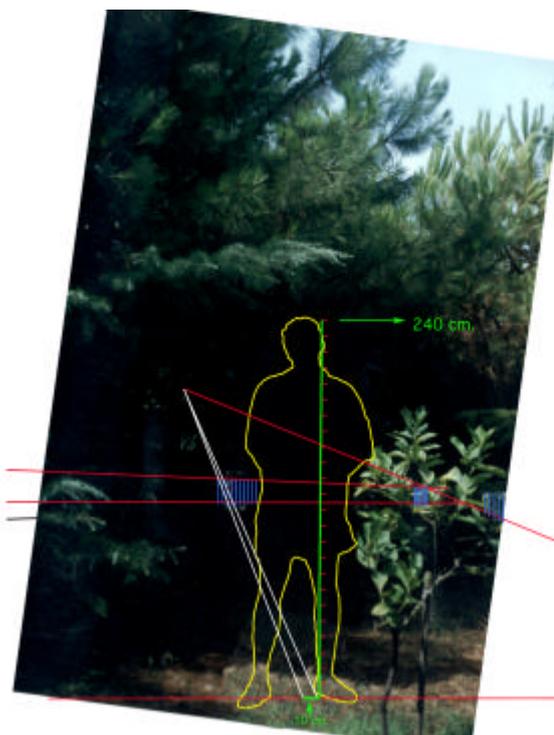
Una volta raddrizzata la foto è stato possibile stabilire anche una qualunque linea orizzontale da usare come orizzonte. Nel mio caso, non conoscendo né l’altezza né la lunghezza delle ringhiere, pensavo sarebbe stato sufficiente proiettare correttamente al suolo le rette costruite sulle sbarre facenti parte delle ringhiere stesse, infatti, conoscendo la distanza media tra le sbarre (tra i 10 ed i 15 centimetri) sarebbe stato possibile ottenere un’unità di misura utile per calcolare le dimensioni degli oggetti nella foto.



Ringhiera stilizzata:
dieci sbarre di 10 cm ciascuna = 1 mt.

Individuate e messe a fuoco le sbarre che compongono la ringhiera sullo sfondo della foto, le ho stilizzate, mantenendo le loro distanze reciproche inalterate, e con esse ho “ricostruito” una ringhiera formata da dieci sbarre, intervallate da una distanza reciproca di dieci centimetri, costituenti, quindi, una ringhiera della lunghezza totale di 1 metro.

Naturalmente va tenuto presente che tale calcolo riguarda una distanza presunta “minima” tra le sbarre della ringhiera. In realtà le recinzioni dei giardini spesso sono costituite da sbarre che distano tra loro anche 13 e 15 centimetri.



Eliminato di nuovo il soggetto dalla foto, mantenendone la silhouette per una maggiore visibilità dei rapporti, ho tirato a caso un paio di linee partenti da un centro focale ugualmente scelto a caso. Il risultato, per una proiezione di sbarre distanti tra loro dieci centimetri, è una altezza di 240 centimetri, naturalmente nel caso di sbarre intervallate da una distanza maggiore il

risultato aumenterebbe : per esempio, se le sbarre distassero tra loro dodici cm. il personaggio risulterebbe alto 2 metri e 88 cm., se distassero tra loro 13 cm. sarebbe alto 3 metri e 12 cm. etc...

Francamente tali risultati iperbolici mi lasciavano sempre più sconcertata, non potevano essere veri e quindi ho cominciato a chiedermi, con una caparbità degna del CICAP, dove stessi sbagliando...Ma certo! Sbagliavo perchè non consideravo che, a seconda del punto di fuga scelto sull'orizzonte, le proiezioni (come le ombre) degli oggetti intersecati dalla luce si allungano o si accorciano e, naturalmente, si restringono o si allargano di conseguenza.



Quindi era assurdo prendere come unità di misura una proiezione di una distanza tra le due sbarre di

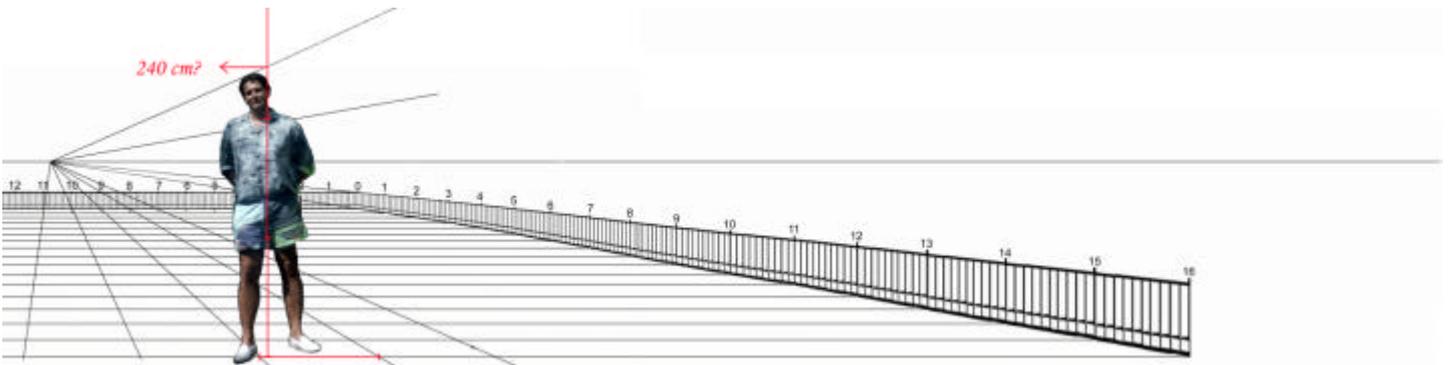
ringhiera basandosi su di un orizzonte stabilito a caso e su di un solo punto di fuga, bisognava ricostruire, almeno approssimativamente, il punto di vista di chi aveva scattato la foto e costruire su di esso un nuovo orizzonte e, soprattutto, bisognava costruire al suolo una griglia di linee che partissero da almeno due punti di origine.

Osservando attentamente la foto mi è parso di capire che chi aveva scattato la foto aveva un punto di vista corrispondente, più o meno, all'altezza del plesso solare dell'enigmatico personaggio di cui stavo cercando di determinare l'altezza.

Certo, una tale considerazione potrebbe far pensare che il fotografo era veramente molto più basso del soggetto immortalato ma, in realtà, ciò non significava niente perchè il soggetto avrebbe potuto trovarsi su di una piccola altura del giardino non visibile nella foto, oppure il fotografo poteva essersi chinato o inginocchiato...

Avevo ormai capito che in questa storia il semplice "colpo d'occhio" non mi avrebbe aiutato e quindi mi sono messa con una santa pazienza a costruire la griglia di cui avevo tanto bisogno basandomi, questa volta, su di un orizzonte compatibile con il punto di vista del fotografo (all'altezza del plesso solare del soggetto) e su almeno due punti di origine delle linee.

Per ottenere il secondo punto di origine sono stata costretta ad immaginare un prolungamento delle ringhiere (sempre costituite da sbarre distanti tra loro un minimo di dieci centimetri) che circondasse giardino e si avvicinasse prospetticamente sempre più al luogo in cui si trovava il soggetto. In questo modo si sarebbero originati una serie di quadrati a terra a cui avrei dato la misura, sempre ipotetica, di un metro quadro.



Ancora una volta è uscita fuori, per una serie di ringhiere della lunghezza stimata di un metro perchè costituite di sbarre intervallate da 10 cm., una altezza di ben 2 metri e 40 (la freccia è posta un po' al di sopra del soggetto perchè ha la testa leggermente inclinata) che diventava, inconcepibilmente, addirittura 3 metri e 60 se le sbarre avessero avuto tra loro un intervallo di 15 centimetri!

La faccenda continuava a non quadrare, almeno secondo gli standards degli scettici (se non può essere = non è).

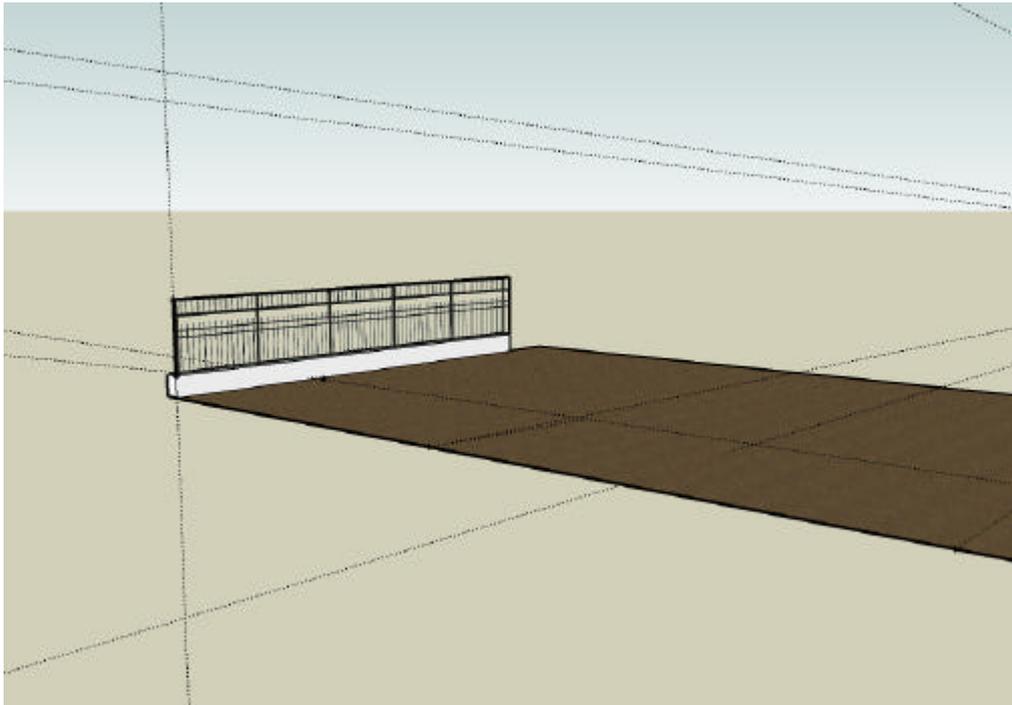
Allora ho chiesto aiuto ad un mio amico architetto e gli ho esposto il mio problema (senza dirgli che lo scopo della mia ricerca era verificare l'altezza di un presunto extraterrestre ... mi avrebbe presa per matta) chiedendogli semplicemente: "ho la foto di un giardino in cui si intravedono delle ringhiere, come faccio a determinarne la planimetria?" L'amico mi ha risposto con una serie di sospiri sconsolati e ha detto che è una operazione molto difficile ... che bisogna fare una serie di proiezioni logaritmiche e questo mi ha veramente depresso poichè, avendo fatto studi classici, la parola "logaritmo", con il suo cupo rimbombo, ha la capacità di farmi venire un immediato attacco d'ansia.

Dopo tre tentativi diversi di determinare in maniera plausibile l'altezza del tizio nella foto stavo quasi per gettare la spugna di fronte alle mie carenze matematiche quando mi sono ricordata che esiste un bellissimo programma chiamato "Google Sketch Up".

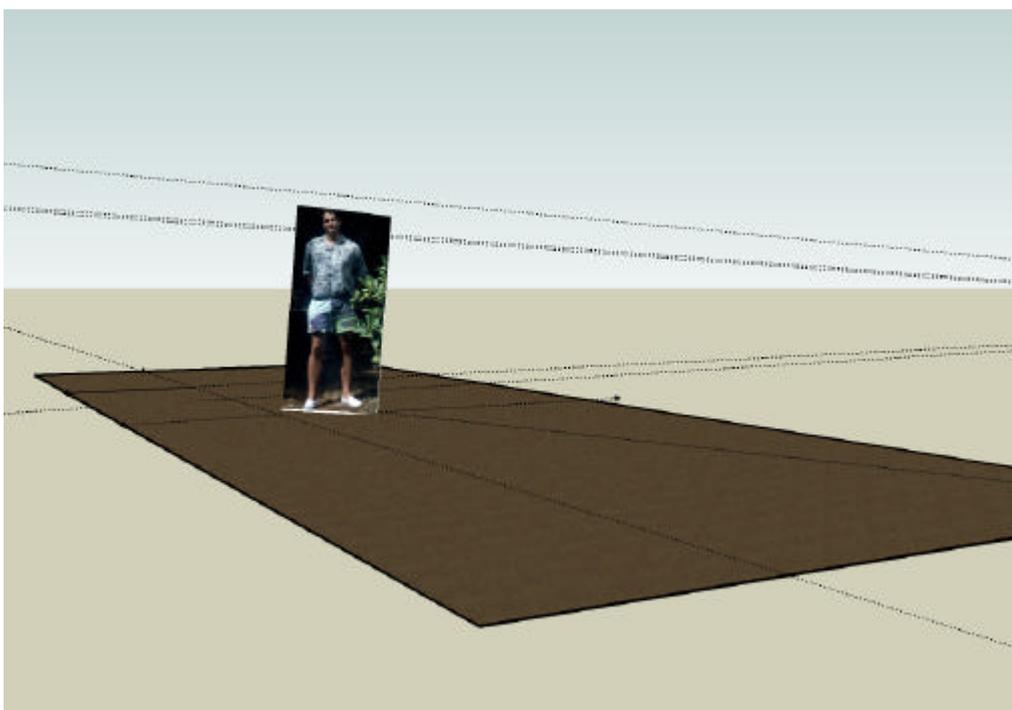
Google Sketch Up è un software gratuito scaricabile da internet che permette di costruire strutture tridimensionali e di esaminarle da tutti i punti di vista, ruotandole nello spazio, capovolgendole, misurandole etc etc. In pratica è un programma che permette di generare progetti architettonici a tre dimensioni che non hanno nulla da invidiare a quelli prodotti negli studi tecnici dagli addetti ai lavori.

Il bello di Google Sketch Up, poi, è che contiene degli elementi standard con le misure già stabilite che possono essere inseriti nei progetti, elementi come divani, tubi, pianoforti e...ringhiere!

Così ho deciso di giocare l'ultima carta e di fare un quarto tentativo per determinare l'altezza del signore nella foto, avrei capovolto il problema: con Google Sketch Up avrei costruito un piano qualunque e vi avrei inserito una ringhiera standard, poi avrei messo nell'insieme la foto del libro "Contattismi di Massa" e la avrei distanziata o avvicinata alla ringhiera sullo sfondo finché le distanze tra le sbarre nella foto e quelle nella ricostruzione tridimensionale non avessero coinciso. Dopo di che non sarebbe restato altro da fare che misurare l'altezza del soggetto nella foto con l'apposito metro fornito da Google Sketch Up.

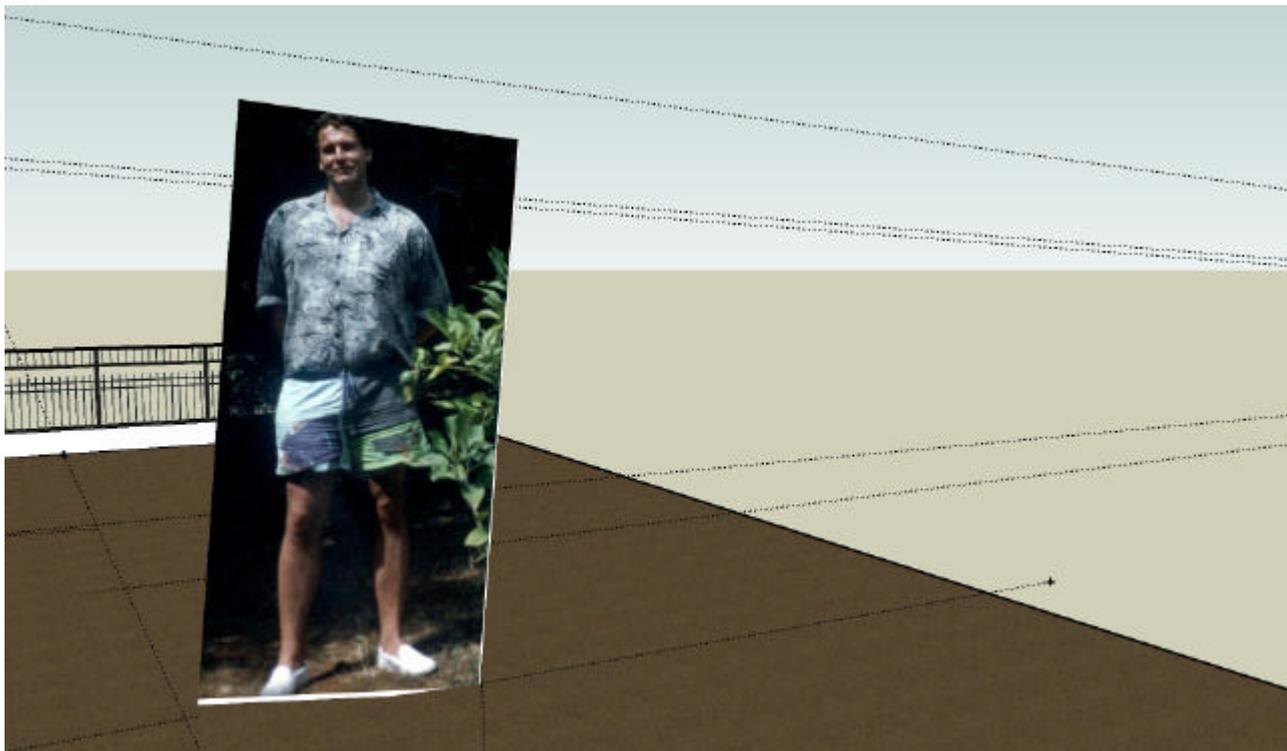


Esempio di immagine con ringhiera standard fornita da Google Sketch Up, una volta inserito l'elemento nel paesaggio tutta l'immagine può essere fatta ruotare nello spazio per esaminarla da tutti i punti di vista.



Inserimento della foto del libro "Contattismi di Massa" nel paesaggio tridimensionale generato con Google Sketch Up.

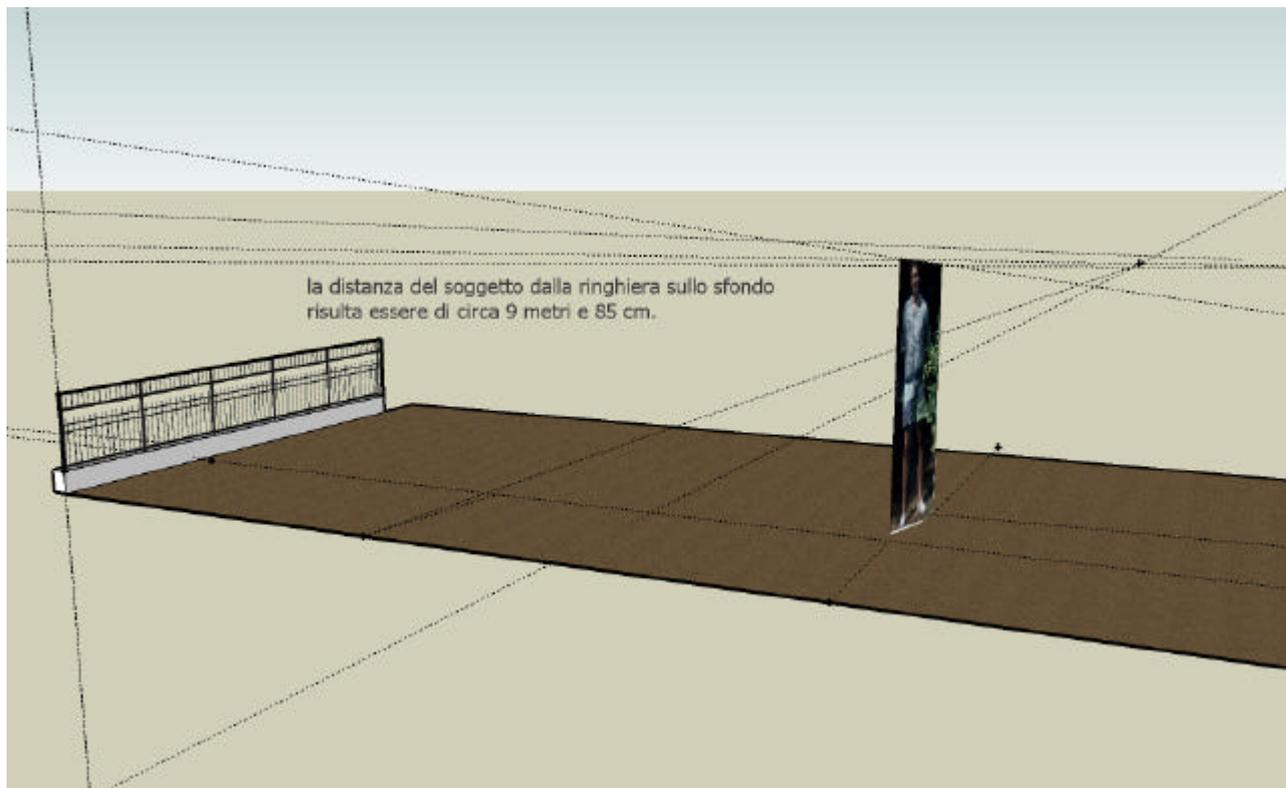
Una volta inseriti sia la ringhiera che la foto bisognava distanziarli sulle tre dimensioni in modo che le distanze tra le sbarre della ringhiera reale e di quella virtuale coincidessero. Questo è il risultato.



Rotazione nello spazio dell'immagine precedente che rende ancora più chiara la sovrapposizione tra ringhiera presente nella foto e ringhiera virtuale.



Grazie a questa ricostruzione virtuale è stato possibile anche calcolare la distanza tra il soggetto e le ringhiere sullo sfondo nella foto: circa 9 metri e 85 cm.

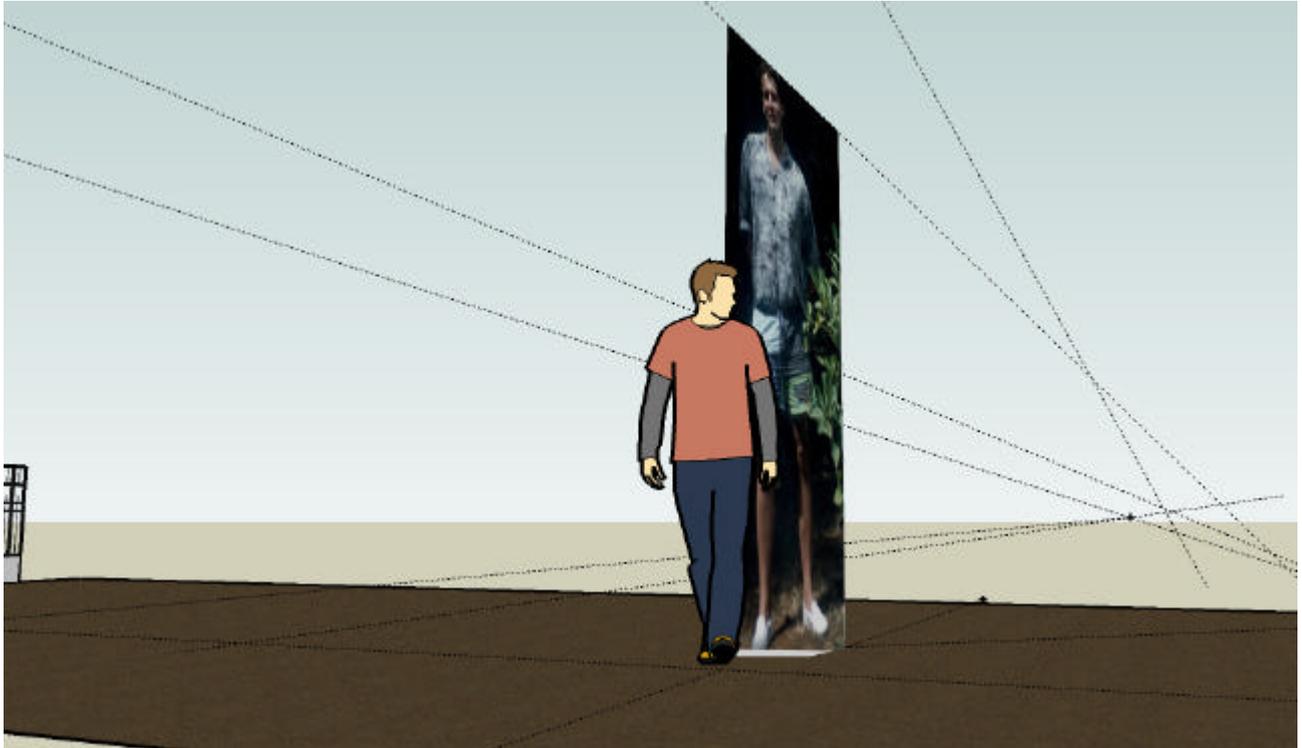


A questo punto era finalmente possibile calcolare l'altezza del soggetto e devo dire che mi è quasi venuto un accidente perchè, misurando l'altezza del personaggio inserito nella scena così ottenuta, il metro di Google Sketch Up mi ha dato la pazzesca cifra di 3 metri e 7 cm.

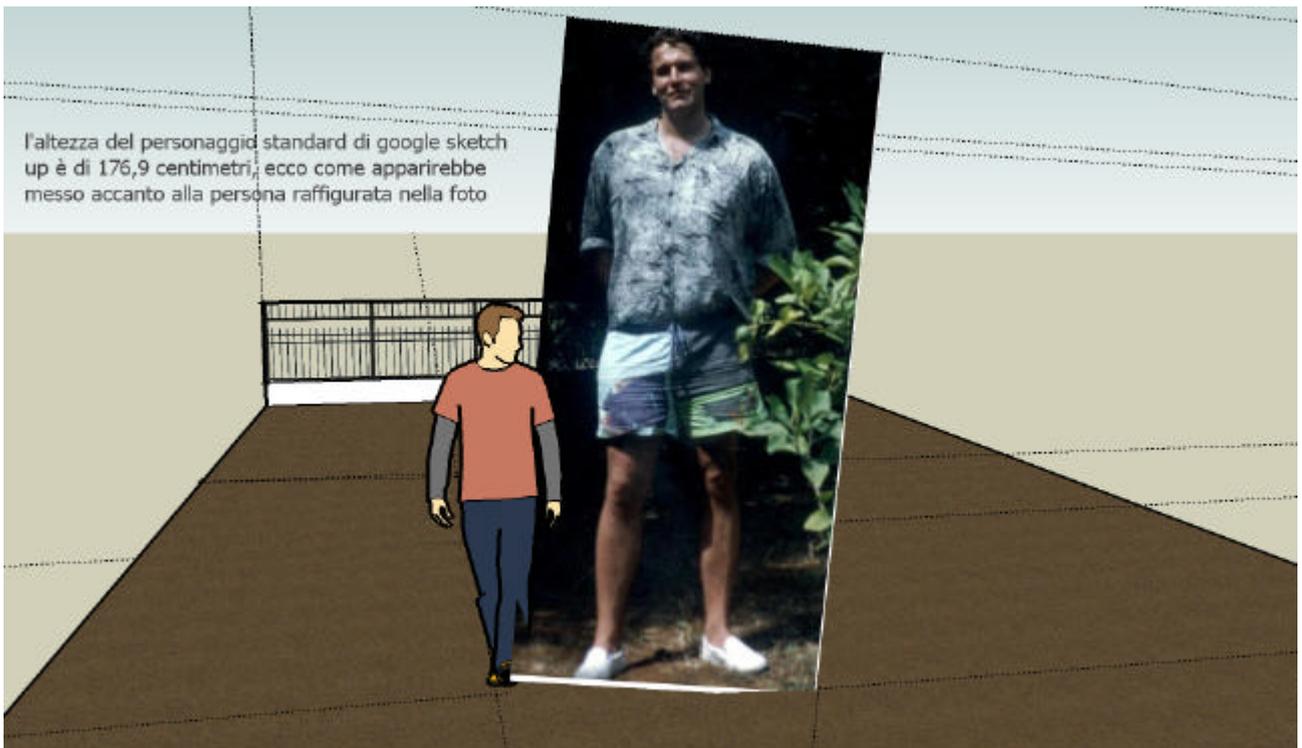


Ho deciso di fare un'ennesima controprova: tra gli "elementi" standard di misure prestabilite forniti in Google Sketch Up c'è anche un "omino" alto 1 metro e 77 cm. che serve per vedere come si muoverebbe una persona di altezza medio-alta in una struttura architettonica generata con il programma.

Ho inserito l'omino nella mia scena e l'ho accuratamente affiancato alla foto ponendolo sulla stessa linea al suolo ed ecco l'incredibile risultato:



Insomma, se alla persona raffigurata nella foto si fosse affiancata una persona alta 1 metro e 77 cm. sarebbe apparsa così:



Che dire?

Certo, se qualcuno prendesse per buoni i risultati ottenuti con la mia piccola analisi potrebbe sempre obiettare “Va bene, è alto 3 metri, ma che c’è di strano? Tra gli esseri umani esistono da sempre persone altissime...Quel tizio potrebbe benissimo essere un uomo di questa Terra, la sua altezza non significa che sia un alieno...”

Anch’io mi sono subito aggrappata a questo ragionamento (o perlomeno, ci si è aggrappata la mia parte di personalità in stile “CICAP”) e ho cominciato a cercare freneticamente in Internet notizie e immagini riguardanti gli uomini più alti del mondo.

Ne è uscita questa galleria:



Wadlow è stato soprannominato il "gigante debole" perché soffriva di problemi causati dall'altezza che lo rendevano fragile e facilmente soggetto ad infezioni. Morì il 15 luglio 1940 a causa di un'infezione provocata da un apparecchio che usava per aiutare le caviglie a sorreggere il peso del corpo. Fu sepolto in una bara lunga 328 cm, larga 86 e profonda 74.



Leonid Stadnik, ultima altezza ufficialmente misurata: 2 metri e 57 cm.

Attualmente vive con la madre nella sua casa in un paesino ucraino chiamato Podolyantsy. Leonid e' divenuto un gigante a causa di una operazione per la rimozione di un tumore all'ipofisi. Gli riesce molto difficile camminare o solamente muoversi, dal momento che fa fatica a controllare le proprie gambe. Quando cammina e' costretto a tenersi agli alberi circostanti o al tetto della casa. Leonid continua a crescere. Ha avuto seri problemi al sistema muscolare a causa della sua altezza. L'uomo necessita di speciali apparecchiature ortopediche. (fonte: La Pravda)



Bao Xi Shun ,
altezza 2 metri e 36.
Ritenuto l'attuale
uomo più alto del
mondo a causa delle
controversie che
hanno escluso dalla
"competizione"
Leonid Stadnik. La
misura media di 2
metri e 36,1 cm. è
stata presa al
Chifeng City
Hospital, Mongolia,
Cina ed è il risultato
di sei misurazioni.

Tale misura gli ha permesso di "battere" per soli 2 millimetri l'altro aspirante al titolo di "uomo più alto del mondo": Radhouane Charbib. Xi Shun racconta di essere stato di altezza normale fino all'età di sedici anni quando, per motivi inspiegabili, iniziò a crescere. I medici che lo hanno ripetutamente esaminato nel 2005 affermano di non aver trovato in lui segni di gigantismo o acromegalia. (fonte: Wikipedia)



Il tunisino Radhouane Charbib, che
misura 'solo' 2 metri e 36 cm.
(fonte: Wikipedia)



Ijaz Ahmed è un pakistano di 24 anni, alto 2 metri e 54 cm. Nella foto posa per i fotografi davanti alle Petronas Twin Towers di Kuala Lumpur.

Nato nella regione pakistana del Punjab da due genitori di altezza normale, Ahmed è cresciuto come ogni altro ragazzo fino a 15 anni, poi, però, non si è più fermato: una volta venuto allo scoperto vuole essere ufficialmente dichiarato il più alto al mondo.

(fonte: Repubblica, 10 aprile 2004)



Sultan Kose (1983) è un cestista turco.

Per la sua straordinaria statura di 242 centimetri, è considerato il più alto giocatore vivente di basket al mondo ma, in seguito ad un'operazione alle ginocchia che gli permetterà di giocare, si prevede raggiungerà i 247 centimetri, diventando il più alto di tutti i tempi. Nato e cresciuto in un minuscolo sobborgo turco di 20 case, al confine con l'Iraq, Kosen venne notato da uno scout della squadra turca del Galatasaray, che lo ingaggiò nonostante il giovane non avesse mai preso in mano un pallone da basket prima d'allora.

(fonte: Wikipedia)



Suleiman Ali Nashnush (Tripoli, 1943 – 25 febbraio 1991) è stato un cestista e attore libico.

È ritenuto il giocatore di pallacanestro più alto di tutti i tempi: era alto 245 cm.

Nel 1960 si sottopose a Roma ad un intervento per ridurre la sua crescita. Nel 1962 era tra i giocatori della nazionale della Libia. Ebbe una piccola parte nel film di Federico Fellini Satyricon. Morì il 25 febbraio 1991.

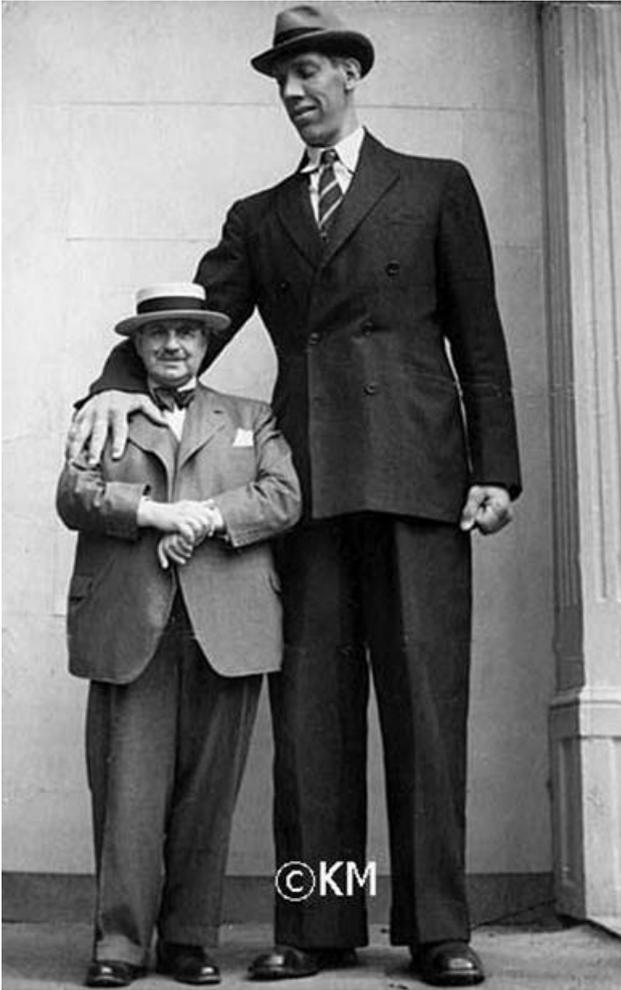
Detiene il record di sportivo più alto, undicesima persona più alta di sempre, attore più alto e persona più alta tra il 1990 e il 1991 .

(fonte: Wikipedia)



Gabriel Estêvão Monjane (1944 – 1990) è uno dei dodici individui nella storia della medicina che abbiano raggiunto o superato i 2 metri e 40 cm. Forse è da considerare il più alto africano di cui si abbia notizia. Nato a Manjacaze, Mozambico, iniziò a crescere in maniera abnorme, sembra a causa di una disfunzione alla ghiandola pituitaria, fin dalla nascita.

Quando la sua altezza venne misurata ufficialmente, nel 1987, risultò essere di 2 metri e 43cm. Mojane soffrì, soprattutto nell'ultima parte della sua vita, di seri problemi alle gambe e rimase zoppo dopo una caduta che gli procurò la frattura dell'anca. L'edizione del 1988 del Guinness dei Primati lo accredità "uomo più alto del mondo". Mojane morì nel gennaio 1990 dopo una caduta in casa e il titolo passò a Suleiman Ali Nashnush.
(fonte: Wikipedia)



Väinö Myllyrinne, (1909, Helsinki - 1963, Järvenpää, Finlandia) è stato un gigante acromegalico eletto “Uomo più alto del Mondo” per il periodo 1961-63. All’età di 21 anni era alto 2 metri e 22 cm. ma, giunto ormai molto oltre i trenta anni, iniziò a crescere di nuovo raggiungendo l’altezza di 2 metri e 42 cm.
(fonte: Wikipedia)

A quanto pare i rari casi di “giganti” terrestri sono spesso dovuti ad una patologia chiamata “acromegalia”. Tale patologia porta chi ne è affetto a crescere a dismisura ma, per quanto se ne sappia, almeno ufficialmente, mai oltre i 2 metri e 72 cm. (caso di Robert Pershing Wadlow). Comunque, acromegalia e gigantismo a parte, quello che sembra invariabilmente accadere quando un corpo umano si accresce oltre i due metri e venti centimetri è che la persona inizia a soffrire di tutta una serie di malanni fisici e, purtroppo, le statistiche ci dicono che questi soggetti hanno una aspettativa di vita molto più breve rispetto al resto della popolazione. Ciò avviene perchè il peso delle ossa diviene insostenibile, il cuore è costretto a pompare ad un ritmo che lo usura rapidamente, non è possibile tenere sotto controllo la pressione sanguigna e tutti gli organi sono sottoposti ad un superlavoro devastante. Insomma, sembra proprio che su questo pianeta, con questa pressione atmosferica e in queste condizioni ambientali, un essere alto due metri e venti o più, costretto a reggersi su due sole gambe (che non abbia la struttura ossea e muscolare di un Gorilla o di un Orso Grizzly) sia destinato a vita breve.

Questo può significare qualcosa? Non lo so.

Devo dire che, osservando le foto degli uomini più alti del mondo, ho la sensazione che tutto in loro sia estremamente “nodoso” e che ci sia sempre qualcosa di “disarmonico” nelle loro strutture fisiche (o le gambe troppo lunghe o i piedi troppo grossi o le facce troppo squadrate...) mentre, osservando la foto messa alla fine del libro “Contattismi di Massa” vedo un essere dalla struttura fisica armoniosa (tranne, forse, la testa un po’ troppo piccola), le gambe slanciate, i piedi

sottili inguainati in un paio di agili “espadrillas”, un viso rilassato e sornione e, in generale, ricevo una piacevole sensazione generale di energia e dinamismo. Una sensazione che non ha nulla da spartire con quella suscitata dalle foto di cui sopra, in cui i poveri “uomini più alti del mondo” sono quasi sempre costretti a reggersi a qualcuno o ad un paio di stampelle...

Ma le sensazioni soggettive non hanno alcun valore scientifico e poi esiste sempre la possibilità che la persona raffigurata alla fine di “Contattismi di Massa” non sia affatto un gigante e che io abbia sbagliato tutti i miei calcoli.

Conclusione

Quest’analisi è stata compiuta con mezzi casalinghi da una persona che non ha grandi competenze matematiche. Una parte di me spera ardentemente che questi risultati siano errati (non foss’altro che perchè l’idea di veri e propri “giganti” che si aggirino o che si siano aggirati in mezzo a noi suscita un insopprimibile e ancestrale senso di angoscia) ma un’altra parte di me vorrebbe altrettanto ardentemente che tali risultati fossero attendibili...sarebbe splendido avere la certezza che quanto scritto nella terza parte di “Contattismi di Massa” è vero, vorrebbe dire che agli esseri umani basta solo aprire una piccola porta per trovarsi immersi nell’Universo.

Spero che questo modesto lavoro spinga persone più qualificate della sottoscritta a studiare in modo scientifico la foto in questione.

Teresa Barbatelli